

## ***Indice dei principali argomenti trattati durante l'incontro***

**DALL'ASSETTO ED USO AL GOVERNO DEL TERRITORIO**

**IL PTCP E LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA**

**IL PIANO DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE**

**IL PAT DI POLVERARA**

**I TEMATISMI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE**

*Relatori:*

*Amministrazione comunale di Polverara*

*SINDACO: Sabrina RAMPIN*

*ASSESSORE ALL'URBANISTICA: Olindo BERTIPAGLIA*

*UFFICIO DI PIANO*

*Responsabile del Servizio Edilizia Privata e Urbanistica Geom. Floriano Pinato*

*Attività di segreteria: Sig.ra Lucia Cavazzana*

*Gruppo di lavoro multidisciplinare:*

*Rapporti con l'Ufficio di Piano – P.R.G.: Ing. Angela Pomaro*

*Urbanistica – Partecipazione – Q.C. – Coordinamento: Arch. Gianarlo Ghinello*

*Sistema Ambientale – Sistema Agricolo – Paesaggio Rurale: Dr. Giacomo Gazzin*

*Sistema Storico-Culturale – Assetto Storico-Insediativo – Paesaggio di Interesse Storico: Ing. Arch. Fabio Zecchin*

*Difesa del Suolo – Compatibilità Geologica – Compatibilità Idraulica: Dr. Alberto Stella*

*Rapporto Ambientale – VAS: Dr. Antonio Buggin*

# La struttura della legge urbanistica regionale

per la parte oggetto d'interesse

TITOLO I Principi generali	CAPO I Finalità e livelli di pianificazione	
	CAPO II Forme di concertazione e partecipazione nella pianificazione	
	CAPO III Coordinamento e integrazione delle informazioni	
TITOLO II Strumenti di governo del territorio	CAPO I Pianificazione comunale per il governo del territorio	SEZIONE I Piano regolatore comunale
	CAPO II Pianificazione provinciale per il governo del territorio	SEZIONE II Attuazione della pianificazione urbanistica
	CAPO III Pianificazione regionale per il governo del territorio	
	CAPO IV Norme particolari su procedimenti	
TITOLO III Aree per servizi e vincoli		
TITOLO IV Norme specifiche		
TITOLO V Tutela ed edificabilità del territorio agricolo		
TITOLO VI Norme finali		

## ***Gli obiettivi del piano di assetto del territorio – i contenuti del Documento Preliminare***

### **i “processi in atto” nell’ambito del territorio comunale**

Ricostruzione dei processi in atto sotto l’aspetto:

- dell’ambiente;
- dello spazio rurale;
- del sistema produttivo;
- del sistema urbano;
- delle reti di trasporto.

Ai fini dell’acquisizione delle conoscenze necessarie per i tematismi trattati verrà utilizzato il “*Quadro Conoscitivo*” facente parte integrante del progetto di PATI in fase di approvazione.

### **definizione delle “scelte metodologiche” di Piano**

Vengono fatte proprie le “premesse di carattere generale” sopra descritte, che costituiscono la parte “programmatica” della presente relazione.

In armonia con gli strumenti urbanistici sovraordinati, in particolare il PTCP, il Piano dovrà essere “*flessibile ed aperto a cogliere le istanze di rinnovamento e crescita della società locale verso una consapevole e guidata apertura al globale*”.

Viene condivisa la previsione di Piano “*vincolante*” per gli argomenti attinenti la tutela dell’ambiente naturale, culturale e del paesaggio regolamentati da leggi, piani ed altri specifici provvedimenti vigenti.

Viene condivisa l’impostazione di rendere evidenti le “*direttive*” e le “*indicazioni*” di Piano sia in forma “*grafica*”, sia in forma “*scritta*”.

### **definizione degli “obiettivi di assetto programmatico” del Territorio**

In coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC), nonché con il PTCP, gli obiettivi di assetto programmatico del Territorio comunale sono i seguenti:

- a) salvaguardia dell’ambiente naturale, culturale e del paesaggio;
- b) sviluppo equilibrato e altamente qualitativo delle attività insediative urbane e, in particolare, produttive, con l’obiettivo di ridurre l’occupazione di suolo grazie ad azioni di rinnovo e di recupero morfologico e funzionale;
- c) accessibilità e fruizione, su scala comunale, delle dotazioni territoriali e dei servizi;
- d) consentire la mobilità “di persone, cose e informazioni” in modo sostenibile per l’ambiente “perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale”.

### **Scelte strategiche - obiettivi di sostenibilità del PAT**

Come già evidenziato il PATI della Saccisica provvede:

- a) alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali, nelle componenti “ecologico-

naturalistiche”, “storico-culturali” e geologiche;

- b) all’organizzazione generale del territorio e alla sua articolazione per gli ambiti produttivi che assicurino una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- c) alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità dei Piani degli Interventi (PI), ai sensi della L.R. 11/2004, previsti per l’attuazione dello strumento medesimo;
- d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei PI attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti.

Tali temi sono stati sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei Piani gerarchicamente preordinati, in particolare del PTCP adottato, dall’altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico dei PAT/PI, coerentemente con le finalità dell’art. 2 della LUR. Nella sostanza il PATI/PAT rappresenta una sorta di “contenitore” delle grandi scelte strategiche, mentre con i singoli PI si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell’insediamento.

Questa ottica rappresenta, quindi, la chiave di lettura e di interpretazione degli elaborati di Piano.

Per i tematismi residuali le azioni principali da porre in atto a scala locale (comunale) – armonizzate coerentemente con gli obiettivi del PATI – sono quelle di seguito elencate suddivise per sistemi di appartenenza.

## 1. il sistema ambientale

Il PAT relativamente al *sistema ambientale* provvederà alla tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali e all’integrità del paesaggio naturale quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, rispetto alle quali sarà valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni attraverso la metodica stabilita dall’art. 4 della L.R. n. 11/2004 (Valutazione Ambientale Strategica).

Le aree di valore naturale ed ambientale, verranno individuate e disciplinate dal PAT che ne definirà gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il territorio agricolo presenta una discreta integrità fondiaria anche se non accompagnata da una contemporanea differenziazione a livello colturale, con prevalenza del mais su tutte le altre colture, né a livello di biodiversità per la bassa presenza di superfici a boschi, arboricoltura da legno e siepi campestri.

Il PATI, ha perseguito la “tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all’integrità del Paesaggio naturale”, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

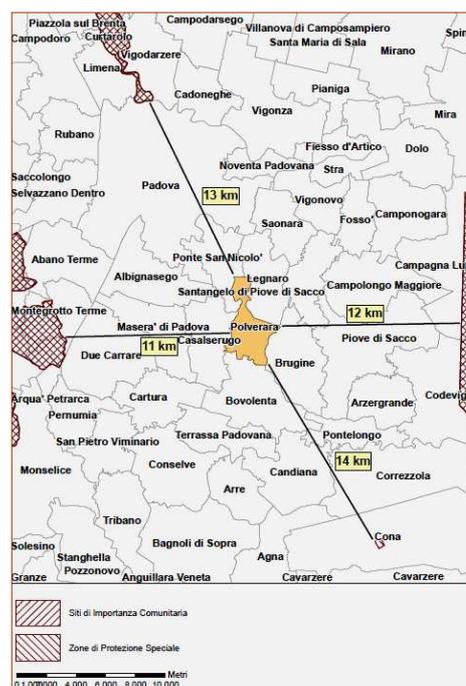
- ricognizione e rappresentazione dei vincoli ambientali e paesaggistici di cui al D. Lgs 42/2004 e della pianificazione sovraordinata ed individuazione di altre aree di valore;

- approfondimento, verifica ed ampliamento, in coerenza con il PTCP, della Rete ecologica sulla base cartografica; disciplina di attuazione mediante specifico corpus normativo;
- individuazione e tutela degli ambiti di pertinenza fluviale come sistema portatore di valore ambientale e paesaggistico, connotato da carattere di fragilità;
- salvaguardia dei corsi d'acqua e delle connessioni reciproche anche con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide attraverso la riproposizione del vincolo, ove vigente, e la loro tutela e valorizzazione con azioni progettuali adeguate;
- individuazione delle aree detentrici di elementi floristici e faunistici da tutelare;
- individuazione e tutela degli elementi di pregio sotto il profilo ambientale ed ecologico;
- promozione, per gli aspetti connessi all'attività agricola e zootecnica, della tutela della risorsa idrica.

Gli obiettivi del PATI coincidono per le componenti ambientali e andranno integrati e armonizzati nei tematismi riportati nel PAT tenendo conto della componente dell'attività agricola e del suo influsso nel territorio.

All'interno del territorio comunale non sono presenti S.I.C. o Z.P.S.

L'illustrazione di seguito riportata evidenzia le distanze (esprese in Km) tra il territorio comunale e le S.I.C. / Z.P.S. più prossime al territorio medesimo.



## 2. la difesa del suolo

Le tematiche relative alla difesa del suolo sono state sviluppate nell'ambito della redazione del PATI. Per queste tematiche sono state analizzate le condizioni geologiche, morfologiche e litologiche, con particolare riferimento alla permeabilità dei terreni superficiali e alle caratteristiche geotecniche al fine di individuare eventuali aree a scarsa capacità portante.

Particolare attenzione è stata posta all'assetto idrologico e idrogeologico del territorio, con riferimento alle aree soggette a deflusso difficoltoso ed esondabili in concomitanza con eventi meteorici di particolare intensità per quanto attiene alle acque superficiali. Per le acque sotterranee è stata

descritta la distribuzione dell'andamento e della profondità della falda, aspetto questo molto importante per la realizzazione di opere civili poste al di sotto del piano campagna.

La redazione del PAT rappresenta l'occasione per ottenere un maggiore dettaglio nello studio del territorio, in virtù della disponibilità di informazioni specifiche. Il dettaglio permette un'analisi critica di quanto sviluppato in sede di PATI, permettendo una maggiore definizione e aderenza nella descrizione dei fenomeni naturali che influenzano il territorio. In un'ottica che vede i piani territoriali quali strumenti "dinamici", il PAT costituisce il momento di una armonizzazione, per gli aspetti di difesa del suolo, tra il PATI e il PAT stesso, tenendo quindi conto delle specificità locali inserite in un contesto più generale.

Il PAT provvederà alla *difesa del suolo* attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare sarà compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, provvedendo ad accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

Il PAT, conformemente a quanto previsto dal PATI, avrà l'obiettivo di dettagliare la:

- individuazione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili (soggette a possibili straripamenti);
- individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;
- definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

### 3. il paesaggio agrario

Il PAT individuerà gli ambiti o unità di *paesaggio agrario* di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicurerà, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive, gli obiettivi fissati dal PATI sono i seguenti:

- individuazione e tutela degli ambiti agricoli con sistemazioni agrarie identitarie del paesaggio e valorizzazione delle produzioni specializzate, disciplinando le attività con potenziale impatto ambientale;

- garantire la salvaguardia di tali elementi, proporre la loro tutela e valorizzazione con azioni progettuali adeguate.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuoverà anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Va inoltre valutata la possibilità di utilizzo dei suoli agricoli per la produzione di biomassa da impiegare per la produzione di energia rinnovabile con particolare attenzione anche alle colture legnose.

## 4. il paesaggio di interesse storico

### 4.1 Premesse di carattere storico

Di Polverara si parla per la prima volta in un documento risalente al 1130 in cui il Vescovo di Padova, Bellino, conferma il possesso della chiesa di San Fidenzio alla cattedrale di Padova. La leggenda narra che la chiesa fu fatta erigere nel luogo esatto in cui fu ritrovato il corpo di S. Fidenzio, indicato dal Vescovo Bellino dopo una visione.

La presenza di ben tre Monasteri (S. Margherita, S. Maria e S. Agnese) sin dall'anno mille testimonia l'importanza del monachesimo nelle immediate vicinanze del Padovano.

Nel 1276 Polverara diventò podestaria. Da questo periodo in poi iniziarono le guerre, le devastazioni e i danni derivanti dal "pensionatico" cioè dalla pratica del pascolo libero, anche all'interno delle proprietà private, dei greggi dei pastori vicini.

Il territorio, complice anche la vicinanza con molti fiumi, fu spesso oggetto di inondazioni e di tempeste anche in epoca più recente, come la disastrosa inondazione del 1966, che colpì parte del territorio.

Monumento nazionale, l'attuale Chiesa parrocchiale costruita sul luogo ove sorgeva la prima struttura, edificata nel X Secolo, sorta per raccogliere i resti mortali di San Fidenzio, terzo Vescovo di Padova nel 166. Ampliata e ristrutturata tra il 1235 e il 1245 in stile romanico che mantenne fino alla fine del XIX Secolo quando, per soddisfare il numero crescente di parrocchiani ne venne deciso l'ampliamento che la portò allo stato attuale.

L'unica testimonianza ancora esistente della presenza dei tre monasteri è la torre o "colombara" del monastero olivetano; costruzione leggermente staccata dal corpo del monastero che comprendeva 52 stanze disposte su due piani, una chiesa e un terreno recintato, in parte coltivato dai monaci e in parte dai contadini locali. Fino all'epoca rinascimentale questo convento rivestì un ruolo di primaria importanza nell'Italia centro settentrionale perché collegato con monaci e abati dello stesso ordine che risiedevano in Toscana. La torre venne usata come postazione di avvistamento e di difesa, in un periodo in cui erano frequenti le incursioni barbariche, sfruttando la sua

vicinanza al fiume che era usato come via di comunicazione per il commercio e gli spostamenti degli uomini. Intorno al 1770 la Serenissima soppresse sia il monastero, sia la chiesa che nell'anno successivo vennero acquistati dal nobile veneziano Andrea Quercini del Zanne.

L'antica strada romana "Via Annia" che partiva da Adria per arrivare ad Aquileia passando per Padova.

Da studi effettuati sul territorio, l'antica arteria costruita dagli imperatori romani "Via Annia" (che partiva da Adria per arrivare ad Aquileia) passava per il comune di Polverara seguendo una direttrice che corrisponde alle attuali Via Trieste e Via Punta.

L'unica frazione di Polverara è Isola dell'Abbà, un piccolo borgo di fronte a Roncajette lungo la riva sinistra del canale omonimo. La denominazione di "Isola" deriva chiaramente dal corso molto tortuoso dell'originario "Roncajette" (ne resta a testimonianza il cosiddetto "canal morto"), che in tale luogo circondava una porzione di terreno emerso. L'aggiunta poi di "Abba" è dovuta alla donazione del Vescovo Ulderico, nel 30 marzo 1076, di quella porzione di Legnaro all'Abate del Monastero di Santa Giustina in Padova.

Documenti riportano l'esistenza di una chiesa in Isola dell'Abbà all'inizio del XIII secolo, e certo fu fabbricata dal Monastero di Santa Giustina di Padova; fu ampliata dal Parroco Don Bartolomeo Moro tra gli anni 1828-1840 (prolungamento del coro e innalzamento del medesimo e della navata), che la rese artisticamente ed esteticamente pregiata. La Chiesa fu consacrata dal Vescovo Modesto Farina il 23 agosto 1840. In questa Chiesa vi sono tre altari; quello titolato a Leonardo fu consacrato insieme alla chiesa e contiene le reliquie dei Santissimi Martiri Grisogono e Gerione (la mensa era già nella vecchia chiesa, gli angeli provengono dalla Chiesa degli Eremitani di Padova, il tabernacolo dalla chiesa di Tribuno, l'altare della SS. Concezione dalla chiesa arcipretale di Piove; possiede due bellissime colonne di marmo greco, la statua che sta nel mezzo è opera dei famosi Bonazza, intagliatori e scarpellini di Padova). L'altare delle Vergini e Martiri Lucia, Agata, Apollonia, Marta e Giustina apparteneva alla soppressa chiesa di San Francesco di Piove di Sacco. L'elegante pulpito di stile barocco proviene dal refettorio del monastero di Santa Giustina a Padova. Nel 1907 il sacerdote don Demetrio Alpago dipinse nel coro la Trasfigurazione del Signore e dei quattro evangelisti. La costruzione del campanile appare datata al 1572; vi sono attualmente tre campane.

Il palazzo adiacente, una volta dei Rezzonico di Venezia, è stato nel XIX secolo proprietà del celebre professore di diritto Internazionale e Canonico nell'Università di Padova Giovanni Battista Pertile d'Asiago. Nelle adiacenze, nell'angolo del canale Roncajette, fu collocata nel XVIII secolo la bellissima statua in pietra dura della madonna col bambino, alta più di un metro e mezzo, che ancora si trova. Nel piedistallo porta lo stemma dei Rezzonico, segno evidente che fu eretta dalla famiglia patrizia veneta che diede alla Chiesa il

Pontefice Clemente XIII (1758-1769). La presenza di ordini religiosi, in particolare monastici, è sempre stata forte in quest'area, come testimoniato da numerosi documenti e dalla bellissima corte Benedettina di Legnaro.

Restano i pochi segni di un mulino sul Bacchiglione, quasi di fronte alla chiesa di Isola, sotto al ponte pedonale di ferro, ponte che fu comprato il secolo scorso dal Comune di Polverara e spostato più a monte, per permettere una più agevole comunicazione tra le parrocchie di Isola e di Roncayette.

#### 4.2 Azioni del PAT

Relativamente agli elementi significativi del *paesaggio di interesse storico*, il PAT recepirà ed integrerà nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specificherà la relativa disciplina.

In particolare individuerà:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e contesti figurativi, ad esempio:

a) Ville venete (dal Catalogo I.R.V.V.)

*Villa Priuli, Rezzonico (secolo XVI)*

Frazione: Isola dell'Abbà (Via Francesco Petrarca, 2)



Il complesso, costituito dalla villa, dalla barchessa e dalla casa del custode, è affacciato sul fiume Bacchiglione ed è delimitato da un muro di cinta sui tre lati.

La villa, a pianta tripartita, si sviluppa su tre piani. Il fronte, rivolto verso il fiume, è abbellito dal timpano con oculo centrale. Una lapide posta sotto il timpano ricorda la data della sopraelevazione delle soffitte: 1870.

Barchessa a cinque fornici a pieno sesto su pilastri con finestre rettangolari poste in asse alla chiave degli archi.

- b) Edifici di interesse storico – artistico ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.
- c) beni immobili di proprietà comunale ed ecclesiastica la cui costruzione risale ad oltre 50 anni (ai fini di cui all'art. 10 D. Lgs. n. 42/2004)
- lo STEMMA veneziano in pietra d'Istria del sec. XIV di carattere veneziano infisso in alto all'esterno della casa presso l'argine in frazione di Isola dell'Abbà.
- Chiese, Oratori, Torre Colombara, Mulino di Polverara , edifici civili.
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- vabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 P.T.R.C.);

- sistemazioni agrarie tradizionali;
- zone archeologiche (art. 27 P.T.R.C.);
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 P.T.R.C.);

analogamente con gli obiettivi di tutela, recupero e valorizzazione fissati dal PATI in merito al paesaggio di interesse storico.

Il PAT dovrà necessariamente salvaguardare e valorizzare le tipologie superstiti dell'architettura rurale storica, garantendo la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche architettoniche ed ambientali degli insediamenti, attraverso l'attuazione di interventi volti alla conservazione e al recupero funzionale degli insediamenti stessi e di tutte le loro testimonianze materiali, nonché alla tutela delle aree circostanti, delle viabilità storiche e delle grafie territoriali, specie di bonifica, di sedimentata storicità.

Il PAT intende confermare pienamente le previsioni del PATI volte alla tutela dei valori paesaggistici ambientali nella loro specifica componente storico culturale.

## 5. la classificazione dei centri storici

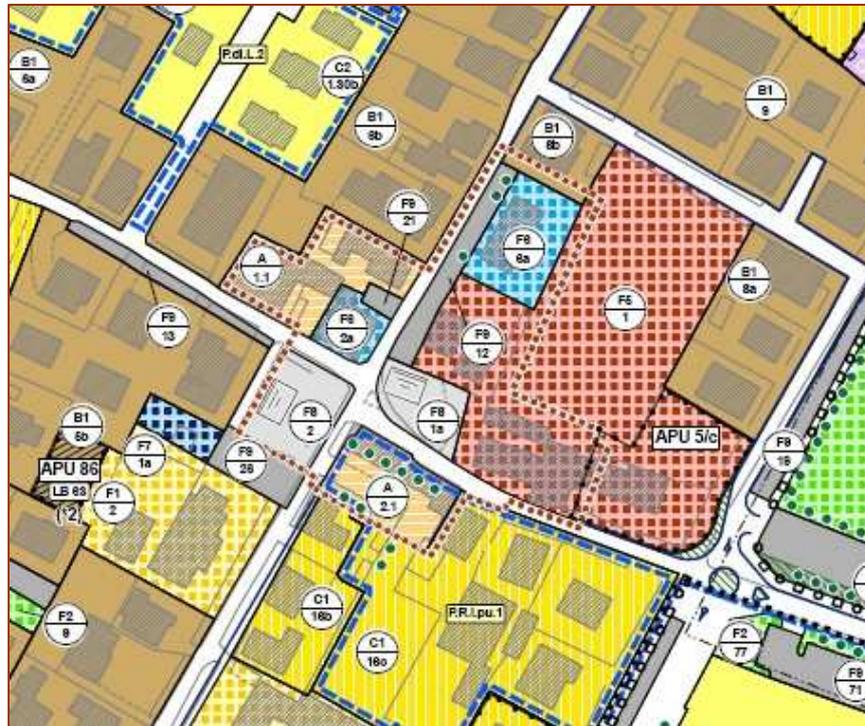
Il PAT definirà la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

L'Atlante, per il Comune di Polverara, riporta il seguente centro storico:

a) Polverara (49-217)



Il PRG vigente del Comune di Polverara, riporta il seguente perimetro, modificato, di centro storico:



Per il Centro Storico ne individuerà la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuerà, inoltre, la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico medesimo con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilirà, inoltre, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specificherà i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno del centro storico, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI, successivamente, classificherà con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definirà le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilirà, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e prontuari;
- determinerà le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche

tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;

- individuerà i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimiterà gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individuerà le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definirà norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione, nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

## 6. il sistema insediativo

Relativamente al *sistema insediativo* il PAT:

- verificherà *l'assetto fisico funzionale* degli insediamenti e promuoverà il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individuerà delle *opportunità di sviluppo residenziale*, che orientativamente potranno essere previste a sud del centro, nella frazione di Frapiero e località Pietra, in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilirà il *dimensionamento* delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definirà *gli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi* necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli *standard di qualità urbana* e gli *standard di qualità ecologico-ambientale*;
- definirà gli *standard abitativi e funzionali*, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

## 7. il territorio rurale

Per il *territorio rurale* il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In questo senso il PAT perseguirà i seguenti obiettivi:

- a) tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- b) promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- c) promozione nelle aree marginali, del mantenimento delle attività agricole e boschive e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

attraverso la:

1. individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
2. promozione della valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione delle eventuali aree umide, lo sviluppo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, ecc.;
3. fissazione dei criteri per gli interventi di:
  - miglioramento fondiario;
  - riconversione colturale;
  - infrastrutturazione del territorio rurale;
1. definizione dei criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
  - produzione agricola e/o zootecnica tipica o specializzata;
  - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale);
  - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
2. individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e indicazione dei criteri per la loro disciplina;
3. definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola tenendo conto delle esigenze delle strutture agricole produttive;
4. promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione nel rispetto della legislazione vigente;
5. disciplina delle strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;

6. alla luce delle attuali modifiche ed integrazioni apportate con la L.R. n. 4/2008, art. 5 e circolare esplicativa (D.G.R.V. n. 4146 del 30.12.2008 – Circolare del 15.01.2009) andrà previsto l’inserimento di specifica disciplina relativa alla realizzazione in zona agricola di manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile.

Importante è definire degli indirizzi per favorire lo sviluppo di sinergie locali e anche a scala intercomunale, con l’obiettivo di migliorare le caratteristiche agronomiche dei terreni fertili e per favorire l’utilizzo delle deiezioni in funzione della possibile produzione di energia, tenuto conto che le imprese agricole, le società e le cooperative agricole, possono realizzare in zona agricola, impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e assimilate (art. 44, c. 7 bis della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.).

## 8. le attività produttive

Per le *attività produttive* gli obiettivi fissati dal PATI sono i seguenti:

- a. ricognizione e valutazione della consistenza e l’assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all’impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”;
- b. individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- c. definizione dell’assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);
- d. individuazione, nelle more dei criteri dettati dal PTRC ed in coerenza con i contenuti del PTCP, gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, indicando i criteri applicativi della “perequazione territoriale”;
- e. individuazione delle aree produttive di rilievo comunale, analizzando il sistema produttivo e individuando l’estensione delle aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate, ecc.;
- f. definizione, in coerenza con il PTCP:
  1. degli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. 15/2004;
  2. degli eventuali poli per l’innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;

3. degli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);
4. degli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

Il PAT definirà:

- le aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;
- il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività. Si dovrà provvedere alla verifica delle attività già individuate (L.R. 11/87) con l'eventuale inserimento di ulteriori realtà produttive;
- gli *standard di qualità dei servizi*, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

## 9. l'archeologia industriale

Il PAT prevederà il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone ed i manufatti *dell'archeologia industriale* con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PAT definirà, comunque, i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal PI, ove si potrà dar luogo ad una pluralità di destinazioni a patto che venga conservata l'identità precipua del manufatto.

## 10. il settore turistico - ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, ecc..

Il PAT, in coerenza con il PATI, provvederà:

- a. alla valutazione della consistenza e dell'assetto delle eventuali attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle eventuali attività turistiche;
- b. all'individuazione di eventuali aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
- c. allo studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- d. alla previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);
- e. alla promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della "carta nautica");
- f. alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- g. alla recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari.

Il PAT provvederà inoltre a garantire in accordo con i comuni di interessati idonei collegamenti con gli itinerari ciclabili al fine di porre il territorio comunale in rete con l'intero territorio padovano.

Il PAT dovrà pure promuovere il turismo di visitazione e anche quello del tempo libero attraverso la valorizzazione delle ricchezze storiche del territorio, il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali ed il consolidamento delle strutture agrituristiche e turistico-ricettive esistenti.

#### 11. il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali – la promozione dei vari settori agro-alimentari

Il PAT, in coerenza con il PATI, provvede:

- alla valorizzazione delle produzioni tipiche e specializzate, con particolare riguardo alla gallina di Polverara;
- all'individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
- allo studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);

- alla valutazione della consistenza e dell'assetto delle attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle attività turistiche;
- alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsioni di nuovi percorsi per la scoperta e valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio.

## 12. i servizi a scala territoriale

Il PAT individuerà i principali *servizi a scala territoriale*.

In merito a detti servizi gli obiettivi del PATI, confermati dal PAT, sono i seguenti:

- a. individuazione delle eventuali parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale, con concentrazione di una o più funzioni strategiche, o di servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, definite "Poli Funzionali"; I Poli Funzionali sono caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere generalmente sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali;
- b. ricognizione degli eventuali Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- c. individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali di interesse provinciale orientativamente;
- d. definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni relative;
- e. individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.

Il PAT, inoltre, provvederà alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

## 13. il sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il *sistema infrastrutturale* la Provincia di Padova ha sviluppato un piano della viabilità di cui il Comune di Polverara condivide le scelte strategiche. L'Amministrazione Comunale pertanto si attiverà anche nei prossimi sviluppi della pianificazione territoriale per la realizzazione delle infrastrutture ad esso relative. In particolare il PAT suddividerà il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale (con riferimento al PATI) e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

- a) infrastrutture a scala sovracomunale

Gli obiettivi del PATI sono di raccordo con la pianificazione di settore

sovraordinata, provvedendo alla:

- definizione della rete di infrastrutture e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- definizione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- definizioni della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale.

b) infrastrutture locali

Il PAT definirà:

- Il sistema della viabilità locale, della mobilità ciclo-pedonale e i collegamenti con la viabilità principale;
- le condizioni e gli interventi per la sicurezza stradale, per l'accessibilità e la fruibilità degli insediamenti, per la qualità urbana ed ecologica;
- le fasce di rispetto stradale.

Le principali organizzazioni insediative adottate in questi ultimi decenni nel Territorio Veneto, hanno ridisegnato gran parte dei suoi paesaggi, ora caratterizzati dalla "città diffusa che vive, lavora e produce" con la configurazione e le modalità di funzionamento di un vero e proprio "*sistema reticolare metropolitano*".

In questo scenario il PAT dovrà definire gli interventi necessari per adeguare la viabilità esistente e garantire la mobilità con lo schema reticolare che garantisca adeguato supporto agli insediamenti sul Territorio, favorendone la distribuzione del traffico locale (persone e merci) nelle varie direttrici nord-sud ed est-ovest.

#### 14. lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile

Il PAT, coerentemente con il PATI, provvede al recepimento ed approfondimento delle eventuali *linee guida progettuali* e costruttive elaborate dalla Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico.

Ciò attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso

delle biomasse, ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;

- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

#### 15. il sistema della connettività e dell'innovazione tecnologica

Il PAT, coerentemente con il PATI, provvede al recepimento ed approfondimento delle tematiche proprie dell'eventuale Piano comunale delle antenne dei gestori della telefonia, individuando le politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

\*\*\*\*\*